

# BOLLETTINO

## DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

### INDICE

#### RESOCONTI:

##### GIUSTIZIA (IV):

*Comitato permanente per i pareri* . Pag. 1

##### BILANCIO E PROGRAMMAZIONE - PARTECIPAZIONI STATALI (V):

*Comitato pareri* . . . . . » 2

*Comunicazioni del ministro del tesoro* . . . . . » 3

##### TRASPORTI (X):

*In sede legislativa* . . . . . » 7

##### INDUSTRIA (XII):

*In sede legislativa* . . . . . » 9

##### LAVORO (XIII):

*In sede legislativa* . . . . . » 11

##### COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI . . . . . » 11

##### COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI . . . . . » 16

ERRATA CORRIGE . . . . . » 17

#### CONVOCAZIONI:

*Venerdì 19 dicembre 1975*

*Trasporti (X)* . . . . . Pag. 17

*Mercoledì 14 gennaio 1976*

*Commissione inquirente per i procedimenti di accusa* . . . . . Pag. 17

*Finanze e tesoro (VI)* . . . . . » 18

*Giovedì 15 gennaio 1976*

*Commissione inquirente per i procedimenti di accusa* . . . . . » 18

*Commissioni riunite (VI e IX)* . . . . . » 18

*Commissioni riunite (VI e XII)* . . . . . » 18

RELAZIONI PRESENTATE . . . . . Pag. 18

### GIUSTIZIA (IV)

#### Comitato permanente per i pareri.

GIOVEDÌ 18 DICEMBRE 1975, ORE 10,50. —  
*Presidenza del Vicepresidente TERRANOVA.*

#### Proposte di legge:

Senatori Santalco ed altri: *Disciplina degli scarichi nelle acque marittime (4130);*

Piccinelli e Marzotto Caotorta: *Norme integrative dell'articolo 15 della legge 14 luglio 1965, n. 963, sulla disciplina della pesca marittima (2365).*

(*Parere alla X Commissione*).

Il Presidente Terranova illustra la portata dei due progetti di legge che, in rela-

zione ad esigenze produttive e di mantenimento dell'occupazione, consentono di subordinare in via provvisoria l'autorizzazione agli scarichi alla predisposizione di un piano di massima per eliminare gli inquinamenti, anziché alla previa realizzazione degli impianti di depurazione. Osserva, che si tratta di contemperare due opposte esigenze, e che il provvedimento merita un giudizio favorevole, anche se desta alcune perplessità, per cui converrebbe introdurre delle modifiche.

Il deputato Riela osserva che la proposta di legge n. 4130 consente di effettuare scarichi inquinanti a seguito di un mero impegno ad eliminarli in futuro. Occorrerebbe allora restringere tale possibilità al periodo di tempo strettamente necessario all'apprestamento di impianti di depurazione.

Il deputato Musotto osserva che le esigenze del mantenimento del livello produttivo ed occupazionale potrebbero giustificare una sospensione di tre anni della regolamentazione vigente.

L'onorevole Maria Luisa Cassanmagnago Cerretti concorda con il Presidente Terranova, osservando che il provvedimento merita approvazione, ma dovrebbe essere strutturato in modo da subordinare il rilascio dell'autorizzazione e la sua successiva operatività alla verifica di una effettiva, ancorché graduale, realizzazione degli impianti anti-inquinamento.

Su proposta del Presidente Terranova, il Comitato adotta quindi la seguente deliberazione:

« La Commissione giustizia esprime parere favorevole sulle proposte di legge nn. 4130 e 2365, osservando che esse sostanzialmente introducono una deroga alle attuali disposizioni in tema di inquinamento delle acque marittime, deroga che può giustificarsi o per periodi di tempo più limitati di quelli previsti dal quarto comma dell'articolo 3 della proposta di legge n. 4130 e dal secondo comma dell'articolo 1 della proposta di legge n. 2365, ovvero, subordinatamente all'accertamento dell'impossibilità di apprestare in tempi brevi gli impianti di depurazione, in presenza di più precise garanzie e di adeguati controlli in ordine alla graduale, ma effettiva realizzazione degli impianti stessi ».

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,10.

## BILANCIO E PROGRAMMAZIONE PARTECIPAZIONI STATALI (V)

### Comitato pareri.

GIOVEDÌ 18 DICEMBRE 1975, ORE 9,30. — *Presidenza del Presidente TARABINI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per il tesoro, Mazzarrino.

#### Disegno di legge:

Norme per gli impianti di riscaldamento negli edifici (*Parere alla XII Commissione, competente in sede legislativa*) (3633).

Su proposta del relatore Orsini la Commissione delibera di esprimere parere favorevole al testo trasmesso dalla Commissione di merito a condizione che sia chiarito in modo inequivocabile il carattere *una tantum* della spesa prevista dall'articolo 21, limitando conseguentemente lo stanziamento a 1.500 milioni di lire nel 1976 con copertura sul fondo globale di parte corrente dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per lo stesso anno.

#### Disegno di legge:

Modifiche ed integrazioni alle leggi riguardanti il credito navale, le provvidenze a favore delle costruzioni navali e la sostituzione del naviglio vetusto (*Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato*) (*Parere alla X Commissione, competente in sede legislativa*) (4187).

Su proposta del relatore Orsini la Commissione delibera di esprimere parere favorevole al disegno di legge.

#### Proposte di legge:

Piccinelli; Bortot ed altri; Foschi: Norme concernenti la silicosi e l'asbestosi nonché la rivalutazione degli assegni continuativi mensili agli invalidi liquidati in capitale (*Già approvato dalla XIII Commissione della Camera e modificato dal Senato*) (245-470-793-B).

Su proposta del Presidente Tarabini la Commissione delibera di esprimere parere favorevole alla modifica introdotta dal Senato.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 9,45.

GIOVEDÌ 18 DICEMBRE 1975, ORE 10. — *Presidenza del Presidente REGGIANI, indi dei Vicepresidenti MOLÈ e BARCA.*

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DEL TESORO  
SULLO STATO DI ELABORAZIONE DELLE MISURE  
DI POLITICA ECONOMICA A MEDIO TERMINE.

Il ministro Colombo premette che già in occasione del dibattito parlamentare sui provvedimenti congiunturali il Governo fu invitato, chiusa quella fase di intervento urgente, ad elaborare una politica più organica per la ripresa economica. La stessa richiesta è stata avanzata dai sindacati, per altro sottolineando l'esigenza di dare indicazioni concrete pur se accompagnate necessariamente da alcune previsioni generali nel cui ambito inquadrare gli interventi da compiere. Le misure definite dal Governo si fondano quindi su ipotesi che certamente non sono neutrali, ma partono da valutazioni obiettive in riferimento sia allo sviluppo prevedibile della economia mondiale sia a quello che si è in grado di fare all'interno. L'ipotesi base è quella di ritenere fondata la previsione di un incremento del reddito ad un tasso medio pari al 4 per cento circa nel quinquennio; purché naturalmente il nostro paese riesca a tenere il passo con il sistema internazionale in cui è inserito, poiché per una parte dei finanziamenti necessari occorrerà fare ricorso al mercato internazionale e tenendo anche conto dell'orientamento attuale di dare la precedenza ai paesi in via di sviluppo, in cui si concentra la maggior parte del *deficit* internazionale, rispetto ai paesi industrializzati. Nel quadro di queste previsioni ci si propone di realizzare una politica che dia maggiore spazio agli investimenti, per i quali si ipotizza un accrescimento dal 18 al 23 per cento, presupponendo quindi un minore spazio per i consumi, sempre nell'arco del quinquennio.

Fatte queste premesse avverte che il Governo presenterà al Parlamento provvedimenti singoli, anche se cercherà di inquadrarli in un contesto di carattere generale in modo che il Parlamento abbia chiara la prospettiva in cui si inseriscono le singole misure. Aggiunge che si darà la precedenza a due provvedimenti considerati particolarmente urgenti: quello per la ristrutturazione industriale e quello per il Mezzogiorno, fra loro strettamente collegati.

Circa il provvedimento per la ristrutturazione e riconversione industriale, nonché per l'allargamento della base produttiva, il ministro precisa che dal punto di vista degli strumenti esso fa capo ad una visione nuova della politica industriale prevedendo

la costituzione di un comitato ministeriale, nell'ambito del comitato per la programmazione, come organismo unico in cui assorbire tutte le competenze relative agli indirizzi generali per gli interventi nel settore industriale e al fondo per la ristrutturazione e riconversione industriale e per la ricerca, costituito anch'esso con il provvedimento in questione. Inoltre, pur prevedendosi la possibilità, nell'ambito del Ministero dell'industria, di comitati per l'elaborazione dei singoli programmi di settori, le direttive generali anche in questo campo saranno di competenza del suddetto comitato. Circa la composizione, il ministro precisa che il comitato è presieduto dal ministro del bilancio e ne fanno parte i ministri del tesoro, dell'industria, delle partecipazioni statali e del Mezzogiorno. Nell'ambito di tale comitato si definirebbero quindi le direttive generali per l'applicazione delle iniziative facenti capo al fondo per la ristrutturazione industriale, nonché le direttive per gli interventi previsti dalla legge n. 623 e quelle per le partecipazioni statali, spettando tra l'altro al comitato stesso di approvare, sulla base anche del parere di una Commissione interparlamentare, la ripartizione dei fondi di dotazione dei vari enti di gestione: per questi ultimi, nella relazione predisposta dal comitato e presentata al Parlamento dal ministro delle partecipazioni statali è previsto che si distingua tra le quote destinate a far fronte alle perdite verificatesi nell'ambito dei singoli settori e le quote destinate invece ad investimenti. Infine il comitato dovrà occuparsi della parte industriale della politica per il Mezzogiorno, così da realizzare un coordinamento e una visione unitaria degli interventi in tutte le zone del paese.

Quanto al fondo per la ristrutturazione industriale, la riconversione e la ricerca, il suo ammontare nella fase iniziale è previsto in circa 1.200 miliardi per la ristrutturazione e 800 miliardi per la ricerca. Tramite il fondo si pensa di dare finanziamenti particolarmente agevolati alle industrie che presentino programmi di ristrutturazione, con un periodo di pre-ammortamento di cinque anni e un ammortamento complessivo in dieci anni; questa però è solo un'aliquota dei finanziamenti agevolati per la ristrutturazione, nell'intento di risolvere in qualche modo il problema del rapporto tra capitale proprio e ricorso al credito, che potrebbe sommarsi con il credito agevolato concesso ai sensi

di altre disposizioni, a condizione che l'insieme delle agevolazioni non superi una certa aliquota complessiva da definire. Evidentemente l'erogazione di queste disponibilità dovrà avere un carattere selettivo secondo scelte collegate a vari elementi, tra cui quello di alimentare un tipo di domanda pubblica orientata verso determinati settori. Il ministro aggiunge delle considerazioni su alcuni interventi sociali realizzabili attraverso la gestione del fondo al fine di cercare di risolvere il problema di quel minimo di mobilità della manodopera richiesta dalla ristrutturazione, sottolineando le perplessità suscitate tuttavia da tipologie di intervento del fondo che configurino forme di partecipazione al capitale azionario delle aziende.

Altri interventi previsti riguardano i fondi di dotazione degli enti di gestione, nel cui impiego vanno seguiti i criteri di carattere generale già indicati; il rifinanziamento poliennale della legge n. 623; i fondi per il Mezzogiorno; circa 15.000 miliardi nel quinquennio ma con incidenza anche sugli anni successivi, tenendo presente che il programma di riconversione dovrà conciliarsi con l'obiettivo di espandere l'industrializzazione nel sud, evitando di concentrare mezzi e possibilità produttive nelle zone già avanzate. Conclude per quanto riguarda il provvedimento per la ristrutturazione industriale osservando che per il reperimento dei fondi necessari si prevede il ricorso al mercato finanziario.

Passa quindi ad esporre le linee generali dell'altro provvedimento che il Governo intende contestualmente presentare al Parlamento cioè quello sul Mezzogiorno, rilevando come la politica per il Mezzogiorno sia uno dei punti su cui vi è un generale consenso. Il ministro osserva che tale provvedimento precisa le responsabilità della Cassa per il mezzogiorno e il ruolo delle regioni negli interventi per il sud. Progetti speciali, infatti, possono essere promossi dalle regioni oltre che dalla Cassa; è prevista la partecipazione delle regioni ogni volta che si debbano assumere decisioni in ordine a progetti che le riguardano; è infine prevista la costituzione di un comitato interregionale delle regioni meridionali al fine di assicurare un permanente collegamento tra Stato, Regioni e Cassa per il mezzogiorno nella politica per il meridione. Dopo aver ricordato la proposta di totale fiscalizzazione degli oneri sociali per le industrie meridionali, che

lascia adito a molte perplessità poiché finirebbe per favorire un apparato industriale debole e asfittico nel sud, il ministro, precisato che c'è una fiscalizzazione esistente che arriva al 1980 e comporta un onere di 4.000 miliardi, afferma che ci si sta orientando verso la diversa proposta di un contributo temporaneo per unità di lavoro impiegate, senza intaccare ulteriormente il sistema della legislazione sociale.

Infine il ministro osserva che in questa serie di obiettivi a medio termine legati alla politica industriale sono inoltre previste misure per l'energia: il Governo infatti presenterà al Parlamento il provvedimento per il fondo di dotazione dell'ENEL (2.000 miliardi in 5 o 6 anni) in modo da dare a questo ente la necessaria consistenza patrimoniale per la realizzazione di un programma energetico che ammonta a circa 8.500 miliardi in 10 anni; il Governo è inoltre fermamente intenzionato a rendere più stabili i finanziamenti per la politica delle esportazioni. Interventi sono pure previsti per il settore dell'edilizia: a parte le somme stanziare per il 1975-76, a partire dal 1977, si vorrebbe realizzare un finanziamento poliennale in grado di garantire investimenti per almeno 2.000 miliardi in un quinquennio.

Il ministro Colombo conclude dando conto delle ulteriori misure previste per l'agricoltura — ove si intende concentrare gli interventi nel settore dell'irrigazione, della zootecnia e della forestazione — e per i trasporti: per quest'ultimo settore si intende provvedere al rifinanziamento del piano ferroviario e a rendere poliennale il finanziamento del trasporto pubblico attraverso contributi alle regioni per gli autobus.

Il deputato Barca invita il Presidente a limitare il tempo di parola e ad avviare il dibattito, nei limiti consentiti dalle votazioni in Aula.

Il deputato Principe ritiene che non sia possibile strozzare una discussione tanto impegnativa. Propone pertanto di rinviare il dibattito ad altra seduta.

Il deputato Altissimo insiste sulla necessità di iniziare senz'altro il dibattito.

Dopo interventi dei deputati D'Alema, Barca e Ferrari Aggradi, il Presidente fa osservare che la Commissione debba avere la possibilità di svolgere un ampio dibattito, per cui si potrà continuare la discussione se questa non si esaurirà in mattinata anche in presenza di un altro rappre-

sentante del Governo, essendo il ministro Colombo già impegnato altrove a partire da questo pomeriggio.

La Commissione concorda con la proposta del Presidente.

Il deputato Barca, dopo aver invitato il Governo a presentare sollecitamente il documento del piano, sottolinea l'utilità del fondo per la conversione, a condizione che vi siano subito alcune scelte programmatiche discusse in Parlamento e alle quali il Comitato che gestirà il fondo potrà richiarsi. Diversamente si avranno solo rapsodici interventi con i tradizionali incentivi senza risultati concreti. Nessuna obiezione da parte comunista a che il fondo allarghi la portata della Cassa integrazione, purché però si realizzi una effettiva mobilità professionale evitando ogni forma di parcheggio di tecnici e manodopera che non abbiano poi sbocchi reali. Raccordo, quindi, coi programmi di riconversione in collegamento con un qualificato aumento della domanda pubblica, ben selezionata, e tenendo presenti i limiti della attuale situazione economica. In merito all'autorità incaricata di gestire il fondo di riconversione, va operato un indispensabile raccordo tra i vari Ministeri, riportando la gestione delle varie forme di incentivi sotto il controllo dell'istituendo Comitato. Il fondo cioè deve essere realmente sostitutivo delle varie forme di interventi esistenti e si devono stabilire adeguate procedure di raccordo con le varie amministrazioni ed in particolare con le Regioni. Invita, inoltre, il Governo ad escludere erogazioni a fondo perduto senza impegni da parte delle imprese, perché in tal modo si perpetuerebbe il sistema delle erogazioni a pioggia sino ad oggi imperante. Quanto al ruolo degli istituti di credito, va evitato nel modo più assoluto che le banche svolgano il potere di intermediazione sinora esercitato con conseguenze economiche e politiche molto gravi. Se si devono operare degli aggiustamenti per favorire l'aumento del capitale di rischio con intervento pubblico, a decidere non devono essere degli istituti bancari, bensì il Parlamento e il Governo. Nel quadro delle misure da prendere è necessario operare in modo selettivo scoraggiando certi consumi e quindi gli investimenti in settori non rilevanti sul piano sociale. In questa ottica va esaminata anche la possibilità di interventi per far fronte alla dilagante disoccupazione giovanile, con iniziative per la formazione professionale e l'impiego

dei giovani in determinate attività che si rivelino particolarmente idonee.

Il deputato Anderlini rileva l'assenza totale della politica fiscale nel quadro delle misure allo studio, laddove il fisco costituisce uno strumento fondamentale di politica economica, specie in una prospettiva di seria riconversione produttiva. Di fronte alla crisi del sistema capitalistico italiano, va soprattutto evitata l'iniezione di denaro pubblico che si risolva nel sostegno puro e semplice di una struttura che ormai non sembra avere capacità autonome di recupero. Il Governo e il Parlamento non devono assumersi la grave responsabilità di prelevare con la mano pubblica ingenti riserve per dislocarle nel settore privato contribuendo ad incrementare consumi privati contro ogni logica di programmazione e di seria riconversione dell'apparato produttivo.

Il deputato Mariotti, premesso che il piano evidenzia alcuni elementi positivi che non possono non essere messi in rilievo, osserva che manca nell'esposizione del Ministro una visione chiara del modo in cui si possa evitare che le operazioni di riconversione producano l'effetto di nuova disoccupazione. È fondamentale, per poter esprimere un giudizio ponderato sulle misure allo studio, sapere se esiste un programma per la creazione di attività alternative che consenta di assorbire la manodopera che inevitabilmente sarà liberata nel corso della ristrutturazione produttiva. Non si può negare, infatti, che si tratti di progetti di lunga durata nel cui ambito si vedrà la scomparsa di numerose imprese con il conseguente effetto di una massiccia disoccupazione. È necessario, pertanto, evitare che di fronte a questa prevedibile disoccupazione si commetta l'errore di finanziare imprese che operano in settori volti ad incrementare i consumi privati, laddove lo stesso Governo afferma di volere operare una selezione a favore degli investimenti pubblici. Altro argomento fondamentale è quello del potere delle banche, i cui dirigenti andrebbero convocati dall'autorità che gestirà il piano, per evitare che siano essi ad indirizzare in concreto gli investimenti e l'attività economica come sinora hanno fatto. Né si può dimenticare il pericolo di una politica deflattiva cui si vedrebbe costretto il Governo di fronte all'incalzare dell'inflazione. Si associa alle considerazioni svolte dal deputato Barca sull'esigenza di adeguati interventi a favore dei giovani. Conclude affermando che anche sull'attuazione del piano

di riconversione influirà certamente il comportamento del partito di maggioranza relativa, che deve uscire dalle contraddizioni nelle quali si dibatte da tempo.

Il deputato Delfino in merito ai due provvedimenti annunciati ritiene che si debba prevedere che la Commissione interparlamentare cui ha fatto riferimento il ministro sia consultata non solo sui fondi di dotazione, ma anche sulla attuazione del piano di riconversione. Quanto alle misure per il Mezzogiorno in relazione al piano citato a suo avviso bisognerebbe restringere gli interventi straordinari solo all'industria, all'agricoltura e ai programmi speciali. È, altresì, evidente, che se non si inseriranno le varie misure in un più generale quadro di programmazione, difficilmente queste potranno ottenere gli effetti auspicati, specie in riferimento alla diversa distribuzione tra consumi sociali e privati. Si augura che sia il Governo che i sindacati facciano tesoro della vicenda Innocenti-Leyland per evitare di commettere gli stessi gravi errori compiuti.

Il deputato Ferrari-Agradi, premesso che già nel dibattito sul bilancio si è sforzato di avviare un disegno globale sull'azione governativa, a nome del gruppo democristiano esprime il completo accordo sulle misure proposte che si muovono nella direzione giusta che è quella di una riconversione dell'apparato produttivo con gli opportuni interventi a favore dell'occupazione. Oggi i problemi più gravi ed urgenti riguardano infatti: i livelli dell'attività produttiva e di occupazione; la struttura della produzione e della domanda finale dei beni; la crisi del sistema imprenditoriale sia pubblico che privato. Gli interventi del Governo sono destinati proprio alla soluzione di questi problemi ed è da apprezzare il fatto che non solo vengano indicate cifre di stanziamento, ma — quello che più conta — siano precisate le linee di politica economica che si vogliono seguire e che sono essenziali per dare alle cifre validità e credibilità. Ritiene d'altra parte che si debbano rivolgere tre raccomandazioni al Governo: far emergere chiaramente che condizione essenziale per la difesa dell'occupazione è oggi quella di fare più larghi investimenti e di acquisire pertanto a tale scopo i necessari mezzi finanziari, utilizzando in modo coerente ed efficace le risorse disponibili; operare nel concreto in modo da favorire una maggiore efficienza delle imprese e garan-

tire il recupero di quella capacità competitiva che è indispensabile per esportare i nostri prodotti e assicurare così occupazione ai nostri lavoratori; evitare assolutamente che venga trascurata l'agricoltura, per ora non compresa nei provvedimenti, in quanto ciò non solo sarebbe contrario allo spirito del piano ma sarebbe soprattutto pregiudizievole per il tipo di sviluppo da dare al paese. Va sottolineato che se non si è ancora di fronte al piano vero e proprio si è già sulla linea del piano, con piena coincidenza di obiettivi e di strategia. Si è compiuto cioè un importante passo in avanti. Naturalmente non sono da attendersi miracoli, che in economia non esistono, vi è piuttosto da assumere, ciascuno per la propria parte, un coerente impegno di iniziativa e di lavoro.

Il deputato Altissimo respinge a nome del gruppo liberale ogni forma di intervento a pioggia, sul tipo dei vari decreti congiunturali, operando, invece, nel settore della pubblica amministrazione e trasferendo poteri agli enti locali. Qualsiasi programma sarebbe inutile se non si intervenisse sulle cause reali di crisi del sistema produttivo e in primo luogo sulla negatività dei conti economici delle imprese. In merito alle misure più strettamente sociali per i lavoratori disoccupati, chiede che il Governo dia chiarimenti in quali settori intenda operare. Quanto al settore energetico, considerato che esso comporta un ridimensionamento dell'occupazione, è lecito pensare che sarebbe più opportuno intervenire in comparti che agiscono in modo positivo sull'occupazione. Conclude invitando il Governo a fare molta attenzione in merito agli interventi sugli istituti bancari, evitando di scoraggiare ulteriormente l'iniziativa privata.

Il deputato Colombo Vittorino, nel riaffermare l'accordo del gruppo democratico cristiano, sottolinea la necessità di inserire i piani in oggetto nell'ambito di un reale programma di riconversione. Ritiene che un siffatto piano si giustifica proprio per evitare gli errori del passato e far fronte alla disoccupazione ulteriore che si verrà ad aggiungere a seguito delle operazioni di ristrutturazione, operando secondo linee organiche inserite in un preciso quadro di riferimento.

Gli stessi interventi nel Mezzogiorno diversamente perderebbero gran parte della loro reale portata se non si inserissero nel quadro generale di una seria programma-

zione volta a tonificare adeguatamente la domanda pubblica (in caso contrario non si otterrà né il rilancio del Mezzogiorno né la riconversione del sistema produttivo). Auspica che il Governo utilizzi efficacemente lo strumento fiscale e prenda coerenti iniziative a carattere sociale evitando di intervenire in modo dispersivo (in questo senso ha qualche perplessità sulle iniziative per far fronte alla disoccupazione giovanile, cui ha fatto riferimento il deputato Barca). Conclude sottolineando che gli interventi proposti costituiranno un'occasione importante per un serio confronto su precise scelte politiche.

Il deputato Preti si dichiara contrario ad una estensione della fiscalizzazione degli oneri sociali per le industrie meridionali e così pure ad erogazioni a fondo perduto; analogamente ritiene che si debba evitare l'intervento delle banche nel capitale di rischio, laddove il massimo impegno andrebbe messo nel rilancio dell'agricoltura. A suo avviso il Governo non si preoccupa soverchiamente della situazione di grave crisi nella quale versa l'apparato industriale italiano. Né gli sembra che le misure proposte rispondano adeguatamente a questa esigenza che dovrebbe collegarsi a quella più generale di una operante programmazione economica.

Il deputato Principe, rilevato che il complesso di provvedimenti avrebbe certamente esplicito meglio i suoi effetti se fosse stato ancorato ad una vera politica di piano, sottolinea l'importanza del problema del Mezzogiorno, che rischia di essere sacrificato, invece, alla riconversione industriale, che riguarderà certamente in misura assorbente le regioni settentrionali. Il problema di fondo per il Mezzogiorno resta quello di creare valide iniziative alternative rispetto a quelle sinora previste e spesso rimaste inattuato. Ribadito come non si possa più disattendere questa esigenza, chiede che finalmente siano tradotte in realtà le varie iniziative previste dal CIPE per il Mezzogiorno. Ricordando i lavori che il Comitato partecipazioni statali della Commissione bilancio sta svolgendo sulla funzione di indirizzo e di controllo del Parlamento sulle partecipazioni statali, ritiene che, nel momento in cui si discuterà dei fondi di dotazione degli enti a partecipazione statale, il Ministro competente dovrà fornire un quadro puntuale della situazione delle varie imprese, per dare al Parlamento dati precisi sulla validità e economicità delle singole iniziative. Senza una

chiara presa di posizione del Governo sulla destinazione dei fondi di dotazione il partito socialista si vedrebbe costretto a prendere una posizione contraria, quando il tema verrà discusso in Parlamento.

Il deputato Peggio chiede che il Governo fornisca programmi precisi per i vari settori evitando di operare una semplice ristrutturazione e non la vasta operazione di riconversione che viene proposta. A suo avviso non si può pretendere di procedere ad una programmazione dei singoli fattori produttivi, ma si deve, invece, indicare un piano di interventi nel quale i vari fattori siano inseriti in un preciso quadro territoriale e settoriale.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13,10.

## TRASPORTI (X)

### IN SEDE LEGISLATIVA

GIOVEDÌ 18 DICEMBRE 1975, ORE 11. — *Presidenza del Presidente FORTUNA, indi del Vicepresidente LOMBARDI GIOVANNI.* — Interviene il Ministro della marina mercantile, Gioia.

#### Disegno e proposta di legge:

Modificazioni ed integrazioni alla legge 11 febbraio 1971, n. 50, recante norme sulla navigazione da diporto (*Parere della IV, della VI e della VII Commissione*) (3884);

Belluscio ed altri: Modifica alla legge 11 febbraio 1971, n. 50, concernente le norme sulla navigazione da diporto, per il rilascio di patenti fuoribordo (*Parere della IV Commissione*) (514).

(*Seguito della discussione e approvazione con assorbimento della proposta di legge numero 514.*)

La Commissione passa all'articolo 5 del disegno di legge n. 3984, che è approvato con due emendamenti dei deputati Baghino, Marino e Galasso e Durand de la Penne e Catella.

Dopo ampi interventi del ministro Gioia, del relatore Merli e dei deputati Ceravolo, Baghino, Ballarin e Durand de la Penne, lo articolo 6 è quindi approvato dopo che sono stati respinti o ritirati alcuni emendamenti dei deputati Ballarin, Ceravolo e Panni e Baghino, Marino e Galasso.

La Commissione approva successivamente un articolo aggiuntivo 6-*bis* dei deputati Durand de la Penne e Catella, accettato dai relatori e dal Governo.

L'articolo 7 è poi approvato con alcuni emendamenti dei deputati Durand de la Penne e Catella e Baghino, Marino e Galasso, dopo che è stato respinto un emendamento interamente soppressivo presentato da questi ultimi deputati.

L'articolo 8 è successivamente approvato in un nuovo testo dei deputati Durand de la Penne e Catella, modificato da un emendamento dei deputati Ballarin, Ceravolo e Pani; mentre l'articolo 9 è approvato con un emendamento di questi ultimi deputati, accettato dai relatori e dal Governo.

Sono poi approvati l'articolo 10 senza emendamenti, nonché due articoli aggiuntivi 10-*bis* e 10-*quater* dei deputati Durand de la Penne e Catella, accettati dai relatori e dal Governo, mentre sono respinti gli articoli aggiuntivi 10-*ter*, 10-*quater*, 10-*quinquies*, 10-*septies* e 10-*octies* dei deputati Baghino, Marino e Galasso.

L'articolo 11 è poi approvato con un emendamento dei deputati Ballarin, Ceravolo, Pani, Foscarini e Fioriello, accettato dai relatori e dal Governo, mentre sono ritirati altri emendamenti degli stessi presentatori e dei deputati Giovanni Lombardi, Baghino, Marino e Galasso.

L'articolo 12 è quindi approvato con un emendamento dei deputati Durand de la Penne e Catella e dopo che altro emendamento dei deputati Ballarin, Ceravolo e Pani è stato ritirato dai presentatori.

L'articolo 13 è poi approvato dopo che sono stati ritirati alcuni emendamenti dei deputati Durand de la Penne, Catella, Ballarin, Ceravolo, Pani, Baghino, Marino e Galasso.

Gli articoli 14 e 15 sono successivamente approvati senza emendamenti, mentre l'articolo 16 è approvato con un emendamento del deputato Durand de la Penne, cui aderisce il relatore Merli, dopo che i deputati Ballarin, Ceravolo e Pani hanno dichiarato di ritirare un loro emendamento interamente soppressivo.

Gli articoli 17 e 18 sono poi approvati senza emendamenti.

La Commissione approva infine un articolo aggiuntivo 18-*bis* dei deputati Ballarin, Ceravolo, Pani e Durand de la Penne e dopo che quest'ultimo ha dichiarato di ritirare un altro articolo aggiuntivo 18-

*ter*, firmato da lui e dal deputato Catella.

Dopo dichiarazioni di voto contrario dei deputati Ballarin e Baghino, a nome dei rispettivi gruppi, e di voto favorevole del deputato Durand de la Penne, il provvedimento è infine votato a scrutinio segreto e approvato, con assorbimento della concorrente proposta di legge Belluscio n. 514.

#### Proposte di legge:

Senatori Santalco ed altri: *Disciplina degli scarichi nelle acque marittime (Approvata dalla VIII Commissione permanente del Senato) (Parere della III, della IV, della IX, della XII e della XIV Commissione) (4130).*

Piccinelli e Marzotto Caotorta: *Norme integrative dell'articolo 15 della legge 14 luglio 1965, n. 963, sulla disciplina della pesca marittima (Parere della IV e della XIV Commissione) (2365).*

*(Seguito della discussione e rinvio).*

Dopo un breve intervento del relatore Merli, che preannuncia la presentazione di alcuni suoi emendamenti redatti d'intesa con i vari gruppi, il Presidente sospende la seduta per concomitanza di votazioni in Assemblea.

*(La seduta, sospesa alle 13,05, è ripresa alle 13,40).*

Seguono interventi dei deputati Faenzi, Marocco, Baghino e Ballarin e del ministro Gioia, dopo i quali il Presidente rinvia a domani alle ore 9,30 il seguito della discussione e sospende la seduta fino alle ore 16,30.

*(La seduta, sospesa alle 11, è ripresa alle 16,30).*

#### Disegno di legge:

Modifiche ed integrazioni alle leggi riguardanti il credito navale, le provvidenze a favore delle costruzioni navali e la sostituzione del naviglio vetusto *(Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato) (Parere della V e della VI Commissione) (4187).*

*(Discussione e approvazione).*

Il relatore Merli illustra ampiamente il provvedimento, raccomandandone l'approvazione nel testo del Senato, al fine di contribuire al sostegno dell'industria cantieristica nazionale in questo difficile momento.

Dopo interventi dei deputati Foscarini (che preannuncia l'astensione del gruppo comunista pur lamentando, fra l'altro, la mancata presentazione del piano della cantieristica e della relazione sull'applicazione della legge n. 26 del 1974), Marocco e Baghino, entrambi favorevoli al provvedimento (con alcune riserve di quest'ultimo deputato circa il carattere contingente e parziale di questa normativa) e ampie repliche del relatore e del ministro Gioia, il quale preannuncia la presentazione di provvedimenti per rendere ancor più competitivi i cantieri nazionali, la Commissione approva senza emendamenti gli articoli del disegno di legge nel testo del Senato e il provvedimento a scrutinio segreto finale.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 17,45.

## INDUSTRIA (XII)

### IN SEDE LEGISLATIVA

GIOVEDÌ 18 DICEMBRE 1975, ORE 10,20. — *Presidenza del Presidente MAMMI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato, Carenini.

#### Disegno di legge:

**Norme per gli impianti di riscaldamento negli edifici (Parere della I, della II, della IV, della V e della IX Commissione) (3633).**

(Seguito della discussione e rinvio).

Il relatore Aliverti riferisce brevemente sui contatti esperiti su mandato della Commissione per adeguare il nuovo testo ai suggerimenti contenuti nel parere della Commissione lavori pubblici.

Il deputato D'Angelo, ribadito l'atteggiamento positivo della sua parte politica sulle finalità del provvedimento, avverte che su taluni problemi, specie quelli relativi al controllo ed alla relativa funzione dell'ANCC, non si è raggiunta una piena intesa. Ritiene pertanto necessario un ulteriore approfondimento.

Il Presidente Mammi prende atto della dichiarazione del deputato D'Angelo e propone che la Commissione discuta nella seduta odierna gli articoli che non implicano l'approfondimento richiesto.

La Commissione passa quindi all'esame degli articoli, approvando anzitutto il se-

guente nuovo titolo del testo concordato: « Norme per il contenimento del consumo energetico per usi termici negli edifici ».

Viene quindi approvato senza modificazioni il seguente articolo 1 nel nuovo testo:

#### ART. 1.

Al fine di contenere il consumo energetico per usi termici negli edifici, sono regolate dalla presente legge le caratteristiche di prestazione dei componenti, la installazione, l'esercizio e la manutenzione degli impianti termici per il riscaldamento degli ambienti e per la produzione di acqua calda per usi igienici e sanitari, alimentati da combustibili solidi, liquidi o gassosi negli edifici pubblici e privati, con esclusione di quelli adibiti ad attività industriali o artigianali. Sono regolate altresì le caratteristiche di isolamento termico degli edifici da costruire o ristrutturare, nei quali sia prevista l'installazione di un impianto termico di riscaldamento degli ambienti.

Agli effetti della presente legge è considerato edificio sia un intero fabbricato, sia un insieme di locali, sia un locale isolato.

Anche il seguente articolo 2 è approvato senza modificazioni:

#### ART. 2.

Le norme della presente legge relative agli impianti di produzione, distribuzione e utilizzazione del calore si applicano agli impianti da installare negli edifici di nuova costruzione, per i quali la licenza edilizia sia rilasciata dopo l'entrata in vigore del regolamento di esecuzione.

Le norme stesse si applicano altresì agli impianti da installare, dopo l'entrata in vigore del regolamento di esecuzione, negli edifici già esistenti, anche in sostituzione o modifica di impianti preesistenti.

Sull'articolo 3 la Commissione respinge un emendamento Alesi (il cui contenuto è giudicato dal relatore materia di regolamento) che tende ad allargare l'eccezione della temperatura maggiore anche alle persone anziane e malate. L'articolo è dunque approvato nel seguente testo:

#### ART. 3.

Gli impianti di produzione del calore per il riscaldamento degli edifici di cui all'arti-

colo 1, da installare dopo l'entrata in vigore del regolamento di esecuzione, devono essere dimensionati per fornire una temperatura dell'aria nell'ambiente non superiore a 20°C, tenendo conto delle condizioni climatiche locali e del coefficiente volumico globale di isolamento termico di cui al successivo articolo 13.

Ad esclusione dei locali situati negli edifici adibiti ad abitazione, ad uffici pubblici o privati, ad attività commerciale o ricreativa, può essere prevista la fornitura di una temperatura maggiore se richiesta per particolari esigenze che devono essere precisate nel Regolamento di esecuzione e dettagliatamente giustificate nelle relazioni tecniche di cui al successivo articolo 9.

L'articolo 4, dopo discussione nella quale intervengono i deputati D'Angelo, Milani, il relatore Aliverti e il Sottosegretario Carenini, viene approvato nel seguente testo:

#### ART. 4.

I fabbricanti e gli importatori di componenti degli impianti di produzione e utilizzazione del calore nonché di apparecchiature di regolazione, devono sottoporre i prototipi e le serie da impiegare in impianti soggetti alla presente legge alla preventiva omologazione della Associazione nazionale per il controllo della combustione (ANCC).

La ANCC deve accertare la rispondenza dei prototipi e delle serie alle condizioni di rendimento più economiche in relazione al progresso della tecnica, nonché la funzionalità e l'affidabilità, con particolare riferimento alle norme della presente legge.

Tutte le imprese che producono, commerciano o installano i componenti e le apparecchiature di cui al primo comma sono obbligate a fornire al pubblico i relativi listini tecnici, attestanti la rispondenza dei componenti e delle apparecchiature ai certificati di omologazione.

La Commissione approva, quindi, senza modificazioni il seguente articolo 5:

#### ART. 5.

Tutti gli impianti di produzione del calore destinato al riscaldamento degli ambienti e la cui potenza termica al focolare è superiore alle 50 mila cal/h, da installare dopo l'entrata in vigore del regolamento di esecuzione, devono essere dotati di un sistema automatico di regolazione del calore

fornito all'impianto di utilizzazione, funzionante in relazione alle variazioni della temperatura esterna.

L'articolo 6, dopo l'approvazione di un emendamento D'Angelo, risulta approvato nel seguente testo:

#### ART. 6.

Gli impianti di produzione del calore destinato al riscaldamento degli ambienti, alimentati da combustibili liquidi o gassosi, già installati negli edifici esistenti alla data di entrata in vigore del regolamento di esecuzione e aventi una potenza termica al focolare superiore o eguale a 100 mila cal/h, devono essere dotati di un sistema automatico di regolazione del calore fornito allo impianto di utilizzazione in relazione alle variazioni della temperatura, entro i termini che saranno indicati nel regolamento di esecuzione, in relazione alla potenza termica degli impianti ed alle esigenze delle diverse zone.

Tali termini non potranno comunque superare i cinque anni successivi alla entrata in vigore della presente legge.

La Commissione approva quindi senza modificazioni i seguenti articoli 7 e 8:

#### ART. 7.

Gli impianti centralizzati di produzione di acqua calda per usi igienici e sanitari da installare dopo l'entrata in vigore del regolamento di esecuzione devono essere previsti e condotti in modo che l'acqua sia erogata a temperatura non superiore a 48°C.

Gli impianti predetti devono essere dotati di contatori divisionali nei casi indicati dal regolamento di esecuzione.

#### ART. 8.

Gli impianti termici da installare negli edifici di cui all'articolo 1, devono essere opportunamente coibentati secondo le modalità determinate nel regolamento di esecuzione.

Il Presidente rinvia quindi il seguito della discussione ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11.

**LAVORO (XIII)****IN SEDE LEGISLATIVA**

GIOVEDÌ 18 DICEMBRE 1975, ORE 13. — *Presidenza del Presidente ZANIBELLI.* — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale, Tina Anselmi.

**Proposte di legge:**

Piccinelli; Bortot ed altri; Foschi: Norme concernenti la silicosi e l'asbestosi nonché la rivalutazione degli assegni continuativi mensili agli invalidi licenziati in capitale (*Testo unificato già approvato dalla XIII Commissione permanente della Camera e modificato dal Senato*) (*Parere della V Commissione*) (245-470-793-B).

(*Discussione e approvazione*).

Il relatore Pezzati illustra le modifiche approvate dal Senato all'articolo 10 del provvedimento e consistenti in un nuovo sistema di copertura degli oneri mediante il raddoppio delle misure del premio supplementare e in un'addizionale del 2,20 per mille sulle retribuzioni soggette al premio dell'assicurazione per gli anni 1976, 1977 e 1978, nonché in una nuova formulazione dell'articolo 153 del testo unico n. 1124 del 1965. Su queste modifiche la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole. Raccomanda quindi alla Commissione l'approvazione del provvedimento.

Il sottosegretario Tina Anselmi invita la Commissione a dare voto favorevole sulla modifica apportata dal Senato e sul complesso della normativa in esame.

Dopo che i rappresentanti di tutti i gruppi politici hanno preannunciato il loro voto favorevole sulle misure di cui trattasi, la Commissione approva l'articolo 10 nel testo del Senato e successivamente, a scrutinio segreto, il complesso del provvedimento.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13,10.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
PER L'INDIRIZZO GENERALE  
E LA VIGILANZA DEI SERVIZI  
RADIOTELEVISIVI**

GIOVEDÌ 18 DICEMBRE 1975, ORE 16,40. — *Presidenza del Presidente SEDATI.*

ESAME DELLE DELIBERAZIONI ADOTTATE DAL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELLA SOCIETÀ CONCESSIONARIA IN DATA 2 DICEMBRE 1975.

Il Presidente comunica che a seguito delle intese intervenute la Società concessionaria manderà in onda martedì 23 dicembre una trasmissione speciale destinata a far conoscere all'opinione pubblica la sostanza della discussione che la Commissione si accinge a svolgere in ordine alle recenti nomine dei dirigenti della RAI-TV, alla quale parteciperanno i rappresentanti di tutti i Gruppi presenti in Commissione.

Il Presidente dichiara quindi aperta la discussione.

Il senatore Tedeschi Mario annuncia che il suo Gruppo ha presentato la seguente proposta di risoluzione: « La Commissione ascoltate le dichiarazioni del Presidente della RAI-TV e le sue risposte alle domande poste dai componenti la Commissione stessa, constatato che dalla seduta è emersa provata - a prescindere dalle valutazioni sulle capacità professionali degli interessati - la « lottizzazione » partitica delle nomine dei dirigenti della RAI-TV, in aperto contrasto con la sentenza della Corte Costituzionale, della legge di riforma e degli indirizzi generali della Commissione di vigilanza, censura l'operato del Consiglio di amministrazione della RAI, lo invita ad annullare le nomine deliberate ed a procedere a nuove nomine nel rispetto delle indicazioni della legge di riforma e della Commissione parlamentare di vigilanza ».

Passando ad illustrare tale proposta, l'oratore osserva che il Presidente della RAI, Finocchiaro, è stato del tutto evasivo davanti alle domande a lui poste dai membri della Commissione riguardo alle nomine dei dirigenti della Società concessionaria. Lamenta anzi, al riguardo, che il Presidente della Commissione non abbia richiamato il professor Finocchiaro.

Ad ogni modo a suo avviso un dato è emerso chiaramente dall'audizione: le direttive emanate dalla Commissione prevedevano che ogni dirigente dovesse essere in grado *uti singulus* di garantire il pluralismo cui deve ispirarsi il mezzo radiotelevisivo; ciò non è accaduto, in quanto l'obiettivo del pluralismo lo si è cercato di conseguire attraverso le varie forze politiche ed ideologiche complessivamente rappresentate dall'organigramma. Forze che, oltre tutto, non

rappresentano che in parte quelle realmente esistenti.

Il senatore Tedeschi, dopo aver svolto talune considerazioni in ordine alla incompletezza dei *curricula* dei dirigenti nominati forniti alla Commissione, come nel caso del dottor Forcella, conclude osservando che la stessa mancata risposta da parte del direttore generale della RAI, dottor Principe, sui motivi delle riserve da lui espresse su certe nomine conferma che alla base delle nomine dei dirigenti della RAI c'è stato un fenomeno di vera e propria lottizzazione, e che pertanto è necessario che le forze politiche rappresentate nella Commissione prendano al riguardo, attraverso un voto, una chiara posizione.

Il Presidente Sedati tiene a far rilevare al senatore Tedeschi Mario che nella seduta di ieri la Presidenza, in base alle intese intervenute, aveva lasciato a tutti i membri della Commissione ampia facoltà di porre domande e di replicare ai rappresentanti della RAI: pertanto non spettava poi certo al Presidente di accertare se ciascuno fosse rimasto soddisfatto o meno delle risposte ottenute.

Interviene quindi il deputato Galluzzi, il quale osserva come ormai sia del tutto chiaro che l'organigramma approvato dal Consiglio di amministrazione della RAI è stato il frutto di un accordo politico tra DC, PSI e PSDI. L'hanno d'altronde confermato — continua l'oratore — autorevoli responsabili politici come gli onorevoli De Martino e Manca. Il principio della spartizione che si è in questo modo seguito non ha però nulla a che vedere con la logica del monopolio pubblico della televisione che invece, secondo lo spirito e la lettera della legge di riforma e gli stessi indirizzi della Commissione, deve tendere a rendere il mezzo in questione interprete delle istanze del Paese. Con la lottizzazione, la quale oltre tutto ha lasciato fuori importanti componenti sia del mondo cattolico sia di quello laico, quest'ultimo rappresentato in pratica dai soli PSI e PSDI, si è invece istituzionalizzata la contrapposizione all'interno dell'Ente radiotelevisivo tra i vari esponenti dei partiti, impedendo così che si voltasse finalmente pagina rispetto ai metodi del passato. L'oratore continua affermando che certamente non è mai facile cambiare, ma che i responsabili della lottizzazione, e in particolare la Democrazia cristiana, avevano già aperta davanti a loro una strada da seguire, quella adottata per

la nomina del Consiglio di amministrazione della RAI. Strada con la quale si è cercato di trovare una base unitaria tra tutte le forze politiche al fine di affrontare i problemi della radiotelevisione, senza uno stretto collegamento ai rapporti di forza tra i partiti.

Il deputato Galluzzi conclude ribadendo che il nodo del problema non doveva essere tanto quello di occupare dei posti, ma di realizzare la riforma.

Il deputato Quilleri ritiene che le risposte fornite ieri dal Presidente Finocchiaro siano la migliore conferma che nel procedere alle nomine si sono seguiti criteri di lottizzazione politica in contrasto e con lo spirito della legge di riforma e con gli indirizzi espressi dalla Commissione.

Egli, fermamente contrario alla soluzione monopolistica, ribadisce che il meccanismo che ha portato alla situazione odierna trova le sue radici nell'articolo 13 della legge e nella divisione in due strutture che essa fa della Radiotelevisione. E non si può oggi dare credito all'impegno del Presidente Finocchiaro secondo cui, chiuso questo primo capitolo, si cambierà registro.

Nella seduta di ieri — aggiunge l'oratore — il Presidente Finocchiaro ha parlato anche, riferendosi alla rinuncia di Sensini alla direzione di un telegiornale, di una vera e propria campagna di pressioni, se non addirittura di terrorismo, esercitata da parte di concentrazioni editoriali per indurre taluni giornalisti a rifiutare le nomine. Una simile affermazione, di cui ognuno può valutare la gravità, non può rimanere senza prove: la Commissione non può non chiedere di conoscere la verità. Aggiunge infine che, in alcune risposte, il Presidente Finocchiaro lo ha praticamente accusato di millantato credito in ordine al caso Siniawskj: risultandogli che tale affermazione sia stata ben più esplicita in sede di Consiglio di amministrazione, ha chiesto di avere i verbali dei lavori dello stesso per poter eventualmente prendere le iniziative più opportune. Da infine lettura della seguente proposta di risoluzione da lui presentata:

« La Commissione, dopo avere ascoltato il Presidente della RAI-TV, avendo raggiunto la convinzione che nelle nomine dei dirigenti non sono stati seguiti i criteri contenuti nella riforma ed enunciati dalla Commissione negli indirizzi generali, invita il Consiglio stesso a riesaminare le nomine effettuate ».

Il deputato Bogi osserva che il vero problema non è quello di un interesse dei partiti nei confronti della RAI-TV, quanto quello del tipo di rapporto che essi pretendono di avere con l'azienda, diretto a forzarne la funzione di servizio pubblico: questa è la lottizzazione. Un simile rapporto patologico risale a ben prima delle nomine, ravvisandosene la presenza già in talune strutture: ad esempio, la segreteria del Consiglio di amministrazione, organo equivoco con compiti in parte sottratti al Consiglio di amministrazione, in parte tipici del settore operativo.

Mentre la legge cerca un rapporto di equilibrio tra i poteri del Consiglio di amministrazione e quelli del direttore generale, questo organismo di nuova creazione complica enormemente le cose, avendo a suo capo un direttore che, come tale, dovrebbe dipendere dal direttore generale.

La vicenda delle nomine ha costituito un vero esproprio del Consiglio di amministrazione, il quale si poteva tutelare solo con la formulazione di criteri oggettivi e con la loro pubblicità: così esso si sarebbe potuto avvalere del sostegno del fronte contrario alla lottizzazione e avrebbe rafforzato la propria autonomia. A seguito di quanto è avvenuto, la Commissione si trova sprovvista di validi strumenti di giudizio al di là del criterio comparativo tra persone, che peraltro non è il caso di utilizzare.

Si è negato un prezzo in termini di promozioni ingiustificate, di esclusioni altrettanto ingiustificate: e rimangono sul tappeto i problemi della utilizzazione dei direttori centrali che non hanno trovato posto nell'organigramma e del tipo di contratto per i sopravvenuti dall'esterno (che a suo avviso deve essere a tempo determinato).

Di fatto, poi, la maggioranza che ha prevalso in Consiglio di amministrazione vorrà ugualmente dominare la Commissione: egli ritiene che questa situazione sia sul filo dell'incostituzionalità. Le difese d'ufficio dell'operato del Consiglio di amministrazione si sono rifugiate in presunti attacchi al monopolio: ma questa era già la tesi difensiva della gestione Bernabei-Paolicchi. Chi difende il monopolio deve farsi carico del problema del consenso: e il fronte contrario a un certo tipo di gestione è così vasto e largamente rappresentativo che chi vi si oppone costituisce la vera minaccia per il monopolio.

Il deputato Achilli, intervenendo a nome del Gruppo socialista, rileva che il discorso sul monopolio è molto più articolato rispetto al « catastrofismo cosmico » espresso ora dal rappresentante repubblicano. Vive furono le preoccupazioni, anche al momento dell'approvazione della legge di riforma, di evitare che le carenze riscontrate nella vecchia gestione avessero a verificarsi anche nella nuova struttura. Al movimento di opinione pubblica, alle diverse sentenze della Corte costituzionale, il Parlamento ha risposto approvando una legge di riforma, ed istituendo una Commissione parlamentare permanente che potesse promuovere amni dibattiti e da cui potessero scaturire indicazioni sufficienti per una efficace e garantista azione del Consiglio di amministrazione. Il reale pericolo dell'attuale polemica è costituito dai suoi fini reconditi che pongono in pericolo lo stesso monopolio pubblico, ed ai quali non sono estranei alcuni organi di stampa, che non sempre perseguono finalità « pure ». Ribadito che il suo Gruppo ritiene che tutte le forze politiche interessate abbiano cercato di dare attuazione ai principi enunciati negli indirizzi generali, rileva come, in concreto, nel momento di verifica delle scelte personali si siano sollevate obiezioni solo in un caso: se poi si vuol criticare un metodo, allora il discorso rischia di diventare fumoso. Quanto al limite individuato dal deputato Bogi tra « lottizzazione » e legittima partecipazione dei partiti, afferma che, a suo avviso, è prematuro giudicare sin d'ora se esso sia stato travalicato, in quanto si debbono valutare i risultati finali dell'intera vicenda, e verificare se le scelte complessive possano garantire l'attuazione dei principi della riforma e degli indirizzi generali indicati dalla Commissione.

Il pluralismo, infatti, deve scaturire dall'insieme delle strutture e non da una obiettività dei singoli, astratta ed avulsa da una precisa realtà sociale e politica: in questa ottica il suo gruppo auspica che le singole strutture dell'azienda non costituiscano altrettanti monoliti, ma promuovano al proprio interno la dialettica tra più tendenze ideologiche.

Dopo aver dissentito da alcune interpretazioni parziali date alle risposte fornite ieri dal Presidente della RAI, ricorda che questi ha annunciato che nella ulteriore fase di nomine si gioverà dell'ausilio di una apposita Commissione, con la possibilità di superare in tale sede certi *impasse* sui

nomi. Se la Commissione parlamentare si dovesse pronunciare in questo momento sulle scelte già effettuate, non potrebbe non riconoscere che globalmente esse corrispondono ai principi contenuti nel documento del 9 ottobre scorso; sarebbe comunque più opportuno, a suo avviso, attendere l'esaurimento della ristrutturazione prima di emettere un giudizio definitivo.

Il senatore Branca, parlando a nome del Gruppo degli indipendenti di sinistra, ricorda che la Corte Costituzionale aveva indicato, nelle note sentenze, anche i criteri per la composizione degli organi direttivi della RAI, i quali dovevano garantire, tramite essa, l'obiettività dell'informazione e il pluralismo sociale. Anche a volere interpretare questi principi in modo restrittivo, il Consiglio di amministrazione avrebbe errato, perché nelle attuali scelte non sono state minimamente rappresentate le maggiori componenti sociali, bensì solo quelle politiche. Tali principi potevano d'altronde essere interpretati nel senso di attitudine e capacità dei singoli ad interpretare il pluralismo: anche in questo caso non si può che dissentire dalle scelte, perché ad alcuni dei nuovi dirigenti non sembra da riconoscere tale caratteristica. Le scelte in realtà sono state effettuate in base alle tessere di partito, annullando ogni autonomia di decisione del Consiglio di amministrazione, ma rispettando in pieno la proporzione numerica tra i vari partiti: tra l'altro non si è neanche tenuto conto della esistenza di altre forze politiche ed ideologiche del Paese. Nonostante queste critiche, si dichiara contrario a che la Commissione emetta ora una pronuncia di condanna dell'attività svolta dal Consiglio di amministrazione o che chieda la revoca delle nomine, reputando viceversa utile un documento che contenga ulteriori principi ed indicazioni per le future determinazioni del Consiglio di amministrazione.

Da parte sua il deputato Righetti osserva che il giudizio sulle nomine dei dirigenti della RAI non può prescindere da una valutazione della situazione di fatto che ha accompagnato la riforma dell'ente radiotelevisivo, nonché le decisioni del Consiglio di amministrazione. La legge di riforma — continua l'oratore — ha rinnovato radicalmente rispetto al passato, il che implica naturalmente la necessità di adattamenti successivi alle esigenze che il nuovo tipo di discorso introdotto nel campo

radiotelevisivo per forza di cose fa nascere.

Non va infine dimenticato, a suo avviso, che se certamente si sarebbe potuto fare di più e di meglio, la mancanza dell'approvazione dell'organigramma dei dirigenti della RAI avrebbe con eguale certezza determinato una situazione di grave difficoltà e che comunque anche le procedure seguite per approvare l'organigramma in questione, benché sotto molti aspetti censurabili, allargano l'area del confronto e dell'intesa tra le varie forze politiche e perciò in qualche misura corrispondono alla ispirazione della legge di riforma.

Proprio questa constatazione induce la sua parte politica — conclude l'oratore — a considerare l'organigramma nel suo complesso come un fatto positivo.

Il deputato Bubbico apre il suo intervento sottolineando come la vicenda delle nomine dei dirigenti della RAI sia stata caricata da molte parti politiche di significati dirompenti per il monopolio radiotelevisivo. Al riguardo egli nota che se è da considerare coerente la posizione di quanti si sono sempre dichiarati contrari al principio del monopolio, non altrettanto si può dire di quanti fin dall'inizio, come i comunisti, hanno appoggiato — sia pure su distinte posizioni — tale principio; e di quanti, come i repubblicani, dopo essere stati partecipi di tutta l'operazione di riforma e delle sue fasi di attuazione, si sono poi sganciati quando si è giunti ad un momento che di tutte quelle fasi era, per così dire, diretta conseguenza.

In passato — continua l'oratore — fu respinto il disegno di soluzioni alternative al monopolio radiotelevisivo che consentissero l'ingresso in questo campo di forze non pubbliche interessate ai nuovi mezzi di comunicazione di massa. E tale scelta fu opera non solo delle sentenze della Corte costituzionale, ma anche e soprattutto di una decisione consapevole delle forze politiche e del Parlamento.

Ora — afferma il deputato Bubbico — era intuibile che la via delle riforme non poteva non essere graduale e che il conseguimento dell'obiettivo del pluralismo nell'informazione dovesse essere visto come il risultato di un processo che teneva conto di spazi obiettivamente esistenti nella prospettiva di una promozione complessiva di libertà.

Respinta quindi come superficiale la dichiarazione fatta dal Presidente della RAI

circa la diminuzione del potere della Democrazia cristiana nell'ambito della gestione dell'ente radiotelevisivo, l'oratore si sofferma ad esaminare la posizione assunta sulla delicata questione dai comunisti.

Le loro critiche, a suo avviso, o rispecchiano una comprensibile doglianza per l'assenza culturale ed ideologica della parte politica di cui sono espressione — ed in tal caso va notato che la presenza culturale ed ideologica non è assicurata dai direttori di reti e testate, ma dal modo di realizzare le nuove strutture della RAI-TV e in particolare i nuclei di produzione — o sono solo un tentativo illuministico di radicale rinnovamento dei dirigenti radiotelevisivi.

È comunque — continua il deputato Bubbico — proprio di una società pluralistica che ognuno porti le sue aspirazioni ideali cercando di farle attuare: il movimento di rinnovamento non può però, specie in un campo come quello della Radiotelevisione, essere frutto di imposizioni di ordine ideologico.

Passando infine all'esame delle nomine dei dirigenti della RAI, l'oratore, dopo avere respinto, proprio per quanto in precedenza affermato, la possibilità che l'orientamento politico dei singoli giornalisti costituisca un motivo scriminante, dichiara che non era certo pensabile, data la logica della riforma, una assenza delle forze politiche in una fase così delicata.

In proposito ricorda anzi la volontà politica e i conseguenti accordi da cui è nata la riforma della Radiotelevisione, osservando che senza il permanere di tale volontà non si difendono né si realizzano il monopolio e il pluralismo radiotelevisivi.

Di conseguenza il deputato Bubbico ribadisce la necessità della difesa del monopolio ad opera di tutte le forze che l'hanno sempre appoggiato e da parte di esse auspica anzi una verifica che dimostri il mantenimento di tale appoggio. Dichiara poi di non credere che la Commissione possa esprimere giudizi di approvazione o di condanna sulle nomine dei dirigenti della RAI, ma solo indirizzi riguardanti anche il completamento delle strutture. Nel confermare che il suo gruppo intende affrontare il tema delle pressioni di talune concentrazioni editoriali, accennato dal Presidente Finocchiaro, conclude che quello che soprattutto deve interessare è il quadro complessivo che della riforma dell'ente radiotelevisivo darà la

completa realizzazione delle strutture previste.

Il Presidente avverte che si passerà all'esame delle proposte di risoluzione, e dà lettura della seguente proposta del deputato Bogi, presentata in sostituzione di altra precedente:

«La Commissione, ascoltato il Presidente della RAI, conclude che il Consiglio di amministrazione della Società ha proceduto alle nomine dei dirigenti delle nuove strutture in modo non conforme agli indirizzi espressi dalla Commissione stessa nella seduta del 9 ottobre 1975».

Il deputato Bubbico propone che la Commissione rinvi i propri lavori, al fine di elaborare in sede di espressione degli indirizzi generali un documento che riproduca le varie posizioni contenute nei documenti presentati.

Il deputato Roberti si oppone alla proposta di un ulteriore rinvio che segue a quello già ingiustificato di ieri: sono in gioco, a questo punto, la credibilità e il buon nome della Commissione, che sarebbe giudicata assai severamente da un'opinione pubblica che attende l'espressione di un giudizio conclusivo sulla grave vicenda delle nomine.

Il deputato Mariotti è contrario al rinvio dei lavori della Commissione, così come ritiene che la reiezione da parte della maggioranza dei documenti presentati costituisca di per sé un'espressione di volontà politica.

Il Presidente pone ai voti la proposta dell'onorevole Bubbico.

*(È respinta).*

I deputati Roberti e Quilleri ritirano le rispettive proposte di risoluzione.

Il senatore Valori annuncia il voto favorevole del gruppo del PCI alla proposta presentata dall'onorevole Bogi.

Afferma peraltro che, pur condannando l'intera vicenda delle nomine, il suo gruppo intende operare perché la riforma si realizzi sul serio in uno spirito di collaborazione fra tutte le forze democratiche.

Il deputato Mariotti annuncia il voto contrario dei socialisti alla proposta Bogi.

Il deputato Galloni dichiara che la mancata presentazione da parte del gruppo democratico cristiano di un proprio documento è legata al carattere necessariamente interlocutorio di questa seduta. Ritiene, infatti, che la Commissione possa legittimamen-

te esprimere un giudizio solo a completamento delle nuove strutture. Del resto, questo concetto non appare estraneo alla posizione del gruppo comunista, nel momento in cui questo chiede la adozione di metodi diversi per le ulteriori nomine.

Conclude annunciando che il suo gruppo voterà contro la proposta Bogi.

Il Presidente, dopo aver risposto all'onorevole Belci che nella votazione della proposta Bogi non è richiesta la maggioranza qualificata (necessaria solo per le delibere concernenti gli indirizzi generali), pone in votazione la proposta di risoluzione presentata dall'onorevole Bogi.

(È respinta).

LA SEDUTA TERMINA ALLE 19,45.

### COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI

GIOVEDÌ 18 DICEMBRE 1975, ORE 11,30. —  
Presidenza del Presidente OLIVA. —  
Interviene il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Nucci.

ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 8 DELLA LEGGE 22 LUGLIO 1975, N. 382, DELLO SCHEMA DI DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA CONCERNENTE IL RIORDINAMENTO DEL CONSIGLIO SUPERIORE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE.

Il Presidente Oliva svolge una breve ricognizione sugli articoli dello schema di decreto delegato ricordando i precedenti legislativi con le modifiche intervenute. Osserva in particolare che il numero dei dirigenti generali previsto dalla lettera c) dell'articolo 2 appare fissato solo allo scopo di raggiungere la composizione paritetica rispetto ai rappresentanti del personale, insieme agli altri componenti, il che non sembra corrispondere a razionalità. Ritiene pertanto preferibile che il Governo si orienti o nel senso di assicurare una autentica rappresentanza di tutti i Ministeri oppure di prescindere realizzando nel contempo il risultato funzionale di snellire il numero dei componenti delle prime due sezioni. Ritiene inoltre opportuno far partecipare alle due sezioni a competenza generale anche alcuni rappresentanti delle regioni e degli enti locali, pur se si rende conto che una lettura

rigorosamente letterale dell'articolo 5, lettera d), della legge delega sembrerebbe tendere ad una certa separazione anziché assicurare una completa interscambiabilità. L'orientamento di fondo potrebbe essere invece quello che nessuna competenza vada negata a priori a ciascuna delle sezioni.

Il Presidente ritiene inoltre che la riconferma dei membri ordinari debba limitarsi al quadriennio immediatamente successivo alla loro nomina. Quanto ai Presidenti delle sezioni potrebbe stabilirsi che essi siano designati dal Presidente del Consiglio superiore. Considera inoltre eccessivo prevedere un parere sostanzialmente vincolante del Consiglio stesso sui provvedimenti inerenti lo status dei suoi componenti (articolo 4). In ordine agli articoli da 6 a 9 egli ritiene che occorra procedere ad un'unificazione della disciplina ivi disposta mentre l'articolo 10 dovrebbe strutturarsi in modo da prevedere prima la regola della pubblicazione dei pareri nel bollettino ufficiale del Consiglio e poi la deroga. L'oratore aggiunge altresì che occorre esplicitare all'articolo 11 che la dizione pubblica amministrazione deve ricomprendere sia quella dello Stato che degli enti pubblici territoriali e non territoriali. Conclude dichiarando che queste sue osservazioni preliminari, integrate dagli ulteriori suggerimenti dei componenti della Commissione (alcuni sono stati già presentati dal deputato Tarsia) confluiranno in una bozza di parere che egli intende predisporre e distribuire per la seduta che si terrà alla ripresa dei lavori dopo le festività natalizie.

Si apre quindi il dibattito.

Il senatore Agrimi ritiene che il numero dei dirigenti generali nel Consiglio superiore non debba definirsi con riguardo alle esigenze di rappresentanza dei singoli Ministeri ma nell'ottica del ruolo unico da istituire presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, ruolo nel quale opererà la scelta del Presidente del Consiglio. Il senatore Ripamonti dopo aver rilevato l'esigenza di una migliore struttura della norma relativa alla composizione del Consiglio, ritiene preferibile che ciascuna Regione designi un esperto fra i quali il Presidente del Consiglio sceglierà i sette componenti del Consiglio superiore. A suo avviso, inoltre, almeno i vicepresidenti dovrebbero essere nominati a scelta libera tra i componenti delle sezioni. Condivide inoltre anche egli l'impostazione del senatore Agrimi fondata sulla logica del ruolo unico.

Il deputato Caruso sottolinea che l'istituzione della terza sezione ha un senso in quanto non si creino compartimenti stagno nell'ambito del Consiglio superiore, dovendosi i problemi dell'amministrazione pubblica valutare nel loro complesso. Ritiene inoltre che i due esperti nei problemi degli enti pubblici non territoriali debbano essere portati a tre per corrispondere alla tripartizione degli enti adottata ai sensi della legge n. 70 del 1975 relativa al riordinamento del parastato. Si chiede infine perché mai un rappresentante del personale non possa essere previsto tra i nominandi all'incarico di Presidente o Vicepresidente di sezione.

Il senatore Piscitello (che presenta delle osservazioni scritte) ritiene che tra gli esperti nominati dalle Regioni e dagli enti locali non debbano comprendersi membri elettivi.

Il deputato Triva ritiene macchinosa la designazione di 34 nominativi da parte delle Regioni e degli enti locali per sceglierne soltanto 7 mentre il deputato Bressani dichiara di condividere l'impostazione del senatore Ripamonti. Il deputato Olivi afferma di condividere l'impostazione del Presidente secondo la quale nessuna competenza debba essere negata in partenza ad una sezione, anche per quanto riguarda la composizione delle sezioni, e pur rendendosi conto che la dizione strettamente letterale dell'articolo di delega costituisce parzialmente ostacolo alla sua interpretazione ritiene che essa si muova nello spirito della legge medesima. Il sottosegretario Nucci replica rilevando innanzitutto, quanto al numero dei direttori generali che, con i membri straordinari si assicura la rappresentanza di tutti i Ministeri, criterio questo rivolto ad assicurare una adeguata trattazione anche di questioni specifiche a ciascun Ministero. Aggiunge inoltre che il coordinamento delle competenze all'interno del Consiglio è assicurato dalla presenza dei membri delle prime due sezioni nella terza, anche se è parso macchinoso prevedere l'inverso. D'altro canto il pericolo di compartimentalizzazione è evitato dalla possibilità di esame delle questioni in adunanza generale. Si dichiara inoltre d'accordo nell'escludere i membri elettivi tra quelli designati come esperti e dichiara che il Governo intende per ragioni di coordinamento abolire la lettera n) dell'articolo 12 concernente i rappresentanti degli enti pubblici.

Il seguito del dibattito è quindi rinviato ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13,15.

---

### ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 654 del 17 dicembre 1975, nel comunicato delle Commissioni riunite IV (Giustizia) e XIV (Igiene e sanità), alla pagina 6, prima colonna, seconda riga del terzultimo alinea, anziché « ritenendo infondate » deve leggersi « ritenendo fondate ».

---

## CONVOCAZIONI

### X COMMISSIONE PERMANENTE (Trasporti)

Venerdì 19 dicembre, ore 9,30.

IN SEDE LEGISLATIVA.

*Seguito della discussione delle proposte di legge:*

Senatori SANTALCO ed altri: Disciplina degli scarichi nelle acque marine (*Approvata dalla VIII Commissione permanente del Senato*) (4130) — Relatore: Merli — (*Parere della III, IV, IX, XII e XIV Commissione*);

PICCINELLI e MARZOTTO CAOTORTA: Norme integrative dell'articolo 15 della legge 14 luglio 1965, n. 963, sulla disciplina della pesca marittima (2365) — Relatore: Marocco — (*Parere della IV e della XIV Commissione*).

---

### COMMISSIONE INQUIRENTE per i procedimenti di accusa.

Mercoledì 14 gennaio, ore 9,30 e 16.

---

**VI COMMISSIONE PERMANENTE**

(Finanze e tesoro)

**Mercoledì 14 gennaio, ore 10.**

IN SEDE REFERENTE.

*Seguito dell'esame della proposta di legge:*

Senatori BARTOLOMEI ed altri: Delega al Governo per il riordinamento delle strutture del Ministero delle finanze e norme relative al personale dell'amministrazione finanziaria (*Nuovo testo risultante dallo stralcio degli articoli da 1 a 14, 17 e da 19 a 20 e della nuova intitolazione deliberati dall'Assemblea nella seduta del 16 luglio 1975*) (3813-bis) — Relatore: La Loggia — (*Parere della I e della V Commissione*).

**COMMISSIONE INQUIRENTE  
per i procedimenti di accusa.****Giovedì 15 gennaio, ore 16.****COMMISSIONI RIUNITE**

VI (Finanze e tesoro) e IX (Lavori pubblici)

**Giovedì 15 gennaio, ore 11,30.**

COMITATO RISTRETTO.

Indagine conoscitiva sul credito fondiario.

**COMMISSIONI RIUNITE**

VI (Finanze e tesoro) e XII (Industria)

**Giovedì 15 gennaio, ore 17.**

COMITATO RISTRETTO.

Esame dei provvedimenti relativi al fondo di garanzia per il credito industriale (nn. 1789-2077-2135).

**RELAZIONI PRESENTATE***III Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):*

Approvazione ed esecuzione della convenzione sulla legittimazione per matrimonio, firmata a Roma il 10 settembre 1970 (*Approvato dal Senato*) (4074);

— Relatore: Salvi;

Ratifica ed esecuzione di accordi internazionali in materia di proprietà intellettuale, adottati a Stoccolma il 14 luglio 1967 (*Approvato dal Senato*) (4099);

— Relatore: Salvi.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

*Licenziato per la stampa alle ore 24.*